



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 26 Gennaio 2024

La ferrovia Eav L'opera dovrebbe essere consegnata nell'ottobre di quest'anno

Benevento-Napoli, gara aggiudicata per 90 milioni

Giovanna Di Notte

Altri interventi in programma per la rete ferroviaria che collega Benevento a Napoli è gestita da Eav, una linea che dovrebbe tornare operativa entro il prossimo autunno. Intanto, dall'azienda annunciano che è stata aggiudicata, a fine 2023, la gara per l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori relativi all'intervento «Potenziamento ed Ammodernamento della Linea Cancello-Benevento di EAV» in favore della RTI Euroferroviaria srl Armafer srl del valo-



re di circa 90 milioni, valere sul Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.

L'intervento prevede il completo rinnovo, ammodernamento e risanamento della tratta ferroviaria Cancello-Benevento «a scartamento ordinario - spiega l'azienda - anche attraverso le sistemazioni idrogeologiche delle tratte per le quali esiste il concreto rischio frana con opere di difesa del tracciato e opere di regimentazione delle acque e l'adeguamento del tracciato ferroviario e rinnovo totale dell'armamento».

Eav precisa che l'avvio dei lavori è previsto entro il secondo trimestre

2024 e che termineranno entro giugno 2026. Intanto, sulla rete su ferro che attraversa la Valle Caudina sono già in corso importanti lavori, per circa 155 milioni di euro, ovvero il Restyling Stazione di Benevento. Appia l'ammodernamento della intera linea e gli interventi per la realizzazione del nuovo impianto di segnalamento che saranno conclusi il 31 marzo 2024.

Successivamente saranno avviate le verifiche degli impianti e a prove ultimate sarà possibile avviare le procedure di autorizzazione di messa in servizio da parte di ANSFISA. Dall'Eav evidenziano che la data di riapertura della linea è ipotizzabile per ottobre 2024, ovviamente bisognerà seguire l'andamento dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta rifiuti, sprint per l'affidamento il Comune dà l'ok alla gara d'appalto

IL SERVIZIO DOVREBBE PARTIRE IL PROSSIMO PRIMO APRILE E TERMINARE IL 31 MARZO 2026, POI EVENTUALE PROROGA

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Dopo l'ormai lontano 2008, a San Nicola Manfredi è stata indetta una nuova gara d'appalto per l'affidamento del servizio relativo alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. È stata infatti pubblicata sull'albo pretorio dell'ente di via Roma la determina a firma del capitano Francesco Verdile, anche responsabile ad interim dell'area tecnico-manuten-

tiva.

In particolare, la gara a evidenza pubblica riguarda l'affidamento del «servizio igiene urbana» e l'appalto dovrebbe partire dal prossimo primo aprile, mentre dovrebbe terminare il 31 marzo del 2026, più un'eventuale proroga di un ulteriore periodo, già prefissato in dodici mesi. Il Comune ha, inoltre, deciso di affidare alla Centrale di competenza qualificata «Asmel Consortile Scarl» lo svolgimento delle attività di selezione del contraente, secondo le condizioni e le scelte discrezionali che sono state già evidenziate dal Rup (responsabile unico del procedimento) dello stesso Comune, fatta eccezione per la nomina della Commissione di gara che sarà, invece, espletata dalla stazione appaltante (il Comune,

ndr) con proprio atto.

Inoltre sarà la stessa «Asmel» a gestire lo svolgimento delle attività di selezione del contraente. Nella stessa determina, si specifica che l'amministrazione comunale ha già provveduto ad approvare sia il bando che il disciplinare di gara, oltre al capitolato speciale d'appalto, il Duvri e tutta la documentazione necessari. Come ribadito dallo stesso Verdile, responsabile unico di progetto, sono stati ufficializzati anche tutti i criteri relativi alla selezione degli operatori economici che chiederanno di partecipare alla gara, ritenendo, come si legge sempre nella determina, che «gli stessi atti sono completi e conformi alle informazioni contenute nella normativa di settore e nella cosiddetta "Sche-

da di dettaglio della procedura di affidamento"». Il Comune ha poi deciso che si procederà all'aggiudicazione della gara anche in caso di un'unica offerta valida e che la stessa amministrazione si riserva in ogni caso di non procedere all'aggiudicazione se nessuna offerta risultasse conveniente o idonea in relazione all'oggetto dell'appalto. Il costo preventivato dei servizi da affidare ammonta a 826.983,29 euro, iva inclusa, che nel caso specifico viene calcolata al 10 per cento così come previsto dal decreto legislativo 36 del 2023. Da segnalare, infine, che le spese per lo svolgimento di tutte le fasi della gara sono state quantificate in 7.141,92 euro.

© RPPRODUZIONE RISERVATA



Le misure economiche

(C) Ced Digital e Servizi | 1706256618 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Superbonus, al Fisco 8 anni per recuperare i finti crediti

► Arriva il decreto sugli accertamenti Si allungano i tempi per scovare i furbetti
► Prima di emettere un atto, l'Agenzia dovrà sentire le ragioni del contribuente

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Le indagini della Guardia di Finanza e gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate hanno già individuato miliardi di euro di falsi crediti per il rifacimento delle facciate dei palazzi e per il Superbonus del 110 per cento. Ma è molto probabile che negli oltre 100 miliardi di bonus che hanno gonfiato il debito pubblico italiano, di crediti "inesistenti" ce ne siano ancora molti. E adesso il Fisco avrà più tempo per scovarli. È una delle novità del decreto legislativo sull'accertamento e sul concordato biennale preventivo approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il primo articolo del provvedimento prevede che per la riscossione dei «crediti inesistenti utilizzati in tutto o in parte» a compensazione delle imposte, l'atto di accertamento potrà essere notificato entro «l'ottavo anno successivo a quello del relativo utilizzo». Cosa questo voglia dire lo ha spiegato Maurizio Leo, vice ministro dell'Economia e padre della riforma fiscale del governo Meloni. «Si è previsto», ha detto, «un ampliamento a otto anni per recuperare le patologie nei crediti di imposta». Quali patologie? Le «tante detrazioni poco trasparenti sul versante del Superbonus».

La crociata del governo Meloni contro l'incentivo del 110 per cento insomma, continua. Solo due giorni fa, su richiesta del ministro dell'Economia, sono stati bocciati tutti gli emendamenti presentati al decreto di fine anno che ha definitivamente chiuso l'epoca del Superbonus. Tutte le richieste di proroga dei cantieri e di Sal (i pagamenti per gli stati di avanzamento lavori) straordinari sono state casate. Nel decreto è stato anche inserito uno scudo dagli accertamenti per chi non completa i lavori. Scudo che, ovviamente, non vale in caso di frode. Nell'ultima manovra il governo ha anche inserito una norma che tassa al 26 per cento le plusvalenze ottenute dalla vendita di appartamenti ristrutturati con i generosi incentivi del governo nei prossimi dieci anni. Una misura che un po' fa il paio con quella approvata ieri, e che mira a recuperare alle casse dello Stato almeno una parte dei miliardi di euro spesi.

Nel decreto accertamento l'unico vero bastone è proprio quello usato sui crediti di imposta inesistenti utilizzati per non pagare le

imposte. Per il resto il provvedimento delinea un nuovo rapporto di «collaborazione» tra il Fisco e i contribuenti. La principale novità è l'obbligo di contraddittorio. Prima di emettere un atto di accertamento, il Fisco dovrà sentire le ragioni del contribuente e rispondere alle osservazioni che

RAFFORZATO L'INCROCIO DELLE BANCHE DATI E CON GLI ALGORITMI LISTE SELETTIVE DI NOMI DA VERIFICARE

saranno fatte da quest'ultimo. Contestualmente dovrà inviare anche un atto di adesione all'accertamento che, in caso di accettazione da parte del contribuente, permetterà di saldare il debito con il Fisco potendo usufruire degli sconti sulle sanzioni. Un altro passaggio importante contenuto nel provvedimento adotta-

I cantieri

Superbonus 110%
al 31 dicembre 2023

INVESTIMENTO MEDIO*
614.832,90 euro

98.506,53 euro

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

117.472,10 euro

Edifici unifamiliari

240.725,81 euro

Castelli

461.433
numero di edifici

102,681
miliardi di euro
Totale investimenti ammessi a detrazione

240.441
numero di edifici unifamiliari

104.856
numero di edifici condominiali

Fonte: Enea

*Investimento comprende le somme non ammesse a detrazione

Gea - WitHub

RepowerEU, l'Italia incassa oltre mezzo miliardo



La commissione Ue

TRANSIZIONE GREEN

ROMA La Commissione europea ha effettuato i pagamenti di prefinanziamento RepowerEU nell'ambito del Pnrr a favore dell'Italia, Belgio, Croazia, Cipro, Finlandia, Grecia, Lettonia, Romania e Spagna. All'Italia sono andati 551,2 milioni di euro. Questi prefinanziamenti - spiega Bruxelles in una nota - contribuiranno ad accelerare l'attuazione delle principali misure di investimento e di riforma delineate in ciascun capitolo di RepowerEU, il piano per l'indipendenza energetica presentato a maggio 2022. Le sovvenzioni aggiuntive per il capitolo RepowerEU ammontano complessivamente a 2,756 miliardi di euro e hanno portato a 194,4 miliardi di euro l'importo del nuovo Piano italiano (102 miliardi già arrivati).

«Una buona notizia» commenta il premier Giorgia Meloni. La somma versata - spiega il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto - segna «l'inizio di un nuovo percorso legato all'attuazione delle fondamentali misure inserite nella settima missione, principalmente destinata al risparmio energetico ed alla produzione di energia pulita». Fitto ricorda che «tra le misure più rilevanti della nuova missione RepowerEU figurano 6,3 miliardi di euro per gli investimenti nella transizione verde delle imprese, circa 1,4 miliardi di euro per interventi di efficientamento energetico dei grandi condomini di edilizia residenziale pubblica e per le famiglie a basso reddito. Inoltre, il capitolo RepowerEU include oltre 1 miliardo di euro per la messa in servizio di nuovi treni passeggeri ad emissioni zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to ieri dal consiglio dei ministri, riguarda l'uso dell'intelligenza artificiale per la lotta all'evasione. Ci sarà un rafforzamento dell'incrocio delle banche dati per stilare elenchi selettivi di contribuenti a rischio evasione da accertare. Saranno utilizzate le informazioni presenti nelle banche dati già a disposizione del Fisco (compresa l'anagrafe dei conti correnti), ma anche quelle pubblicamente disponibili (come l'uso dei social). Gli algoritmi poi, determineranno delle liste di contribuenti in base al rischio fiscale, ossia al rischio di operare colposamente o dolosamente in violazione delle norme tributarie.

IL MECCANISMO

L'altra grande novità del decreto è il concordato biennale per le Partite Iva. Quasi quattro milioni e mezzo di contribuenti potranno firmare un «patto» con il Fisco che, sempre attraverso l'uso delle banche dati, determinerà quali sono i redditi attesi per i prossimi due anni. Chi accetta il conteggio, non subirà accertamenti nello stesso periodo di tempo. Per chi invece non sottoscrive l'accordo, oppure lo sottoscrive ma fornendo informazioni fuorvianti, ci sarà un controllo rafforzato. Dopo il primo tassello, posto con la «cooperative compliance» per le aziende di grandi dimensioni, questo provvedimento completa la nuova immagine del rapporto «collaborativo e di fiducia» tra amministrazione finanziaria e contribuente, ha spiegato Leo. Che scommette sul concordato preventivo anche per il recupero di nuovo gettito. Le risorse che verranno raccolte «serviranno anche per completare le fasi successive della riforma fiscale», spiega. E l'obiettivo, puntualizza, è che «attraverso l'emersione di questa materia imponible si possa ulteriormente incidere sulla riduzione delle aliquote Irpef».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CHI ADERISCE ALLE RICHIESTE DELLE ENTRATE È PREVISTO UN SCONTO SULLE SANZIONI

con la NadeF, la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, è di 20 miliardi di euro in tre anni. Oltre a Poste quest'anno, potrebbe finire sul mercato anche la partecipazione del 4 per cento del Tesoro in Eni. Anche in questo caso sarà necessario tuttavia approvare preventivamente un Dpcm che autorizzi l'operazione. Nella società energetica lo Stato è attualmente al 32,4 per cento, il 27,7 per cento tramite la Cassa depositi e prestiti e il 4,7 per cento come quota diretta del ministero dell'Economia. L'Eni tuttavia ha in corso un piano di riacquisto di azioni proprie che saranno poi cancellate. In questo modo sia la quota del Mef che quella della Cassa saliranno leggermente. Sul mercato dovrebbe andare circa il 4 per cento, in modo da mantenere la quota pubblica a ridosso del 30 per cento. Anche in questo caso lo Stato rimarrà sostanzialmente azionista attraverso la Cassa depositi e prestiti cedendo tutta, o quasi, la quota detenuta dal Mef. Anche per Mps, dopo la cessione di un primo 25 per cento, dovrebbe esserci un nuovo collocamento. Più complessa appare invece, la cessione di una partecipazione in Ferrovie.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

ROMA Il governo accelera sul programma di privatizzazioni. E scalda i motori per il collocamento di una nuova quota di Poste. Il consiglio dei ministri di ieri ha approvato uno schema di decreto del presidente del consiglio che autorizza il ministero dell'Economia e delle Finanze a mettere sul mercato la sua partecipazione del 29,2 per cento del gruppo. Lo schema di provvedimento prevede che lo Stato comunque, non perda il controllo della società. La «mano pubblica» non potrà scendere sotto il 35 per cento del capitale di Poste. Oggi lo Stato esercita il controllo del gruppo postale attraverso il ministero dell'Economia, con la quota del 29,2 per cento, e di Cassa depositi e prestiti, che ha una partecipazione del 35 per cento. A finire sul mercato sarà dunque soltanto la

IL COLLOCAMENTO SARÀ STUDIATO PER FAVORIRE L'AZIONARIATO DIFFUSO TRA I PICCOLI RISPARMIATORI

Poste, Mef pronto a scendere ma lo Stato terrà il controllo tetto del 35% alla quota pubblica



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

quota del Tesoro. La ragione è semplice. In questo modo i proventi della cessione andranno interamente a riduzione del debito pubblico. Se a vendere fosse la Cassa infatti, le risorse rimarrebbero all'interno di quest'ultima. Qual è il possibile incasso? Ai valori di Borsa di ieri, il 29,2 per cento del tesoro vale quasi 4 miliardi di euro (3,8 per l'esat-

tezza). Come verrà effettuata la vendita? Le modalità di alienazione, secondo la nota diffusa da Palazzo Chigi, «tenderanno anche a favorire la tutela dell'azionariato diffuso e la stabilità dell'assetto proprietario». Probabile che il testo del Dpcm ricambi quello che aveva portato alla quotazione in Borsa di Poste. Un'offerta pubblica di vendi-

ta indirizzata ai risparmiatori italiani, inclusi i dipendenti del gruppo Poste, e investitori italiani ed esteri. Potrebbero essere previsti dei meccanismi di incentivazione, oltre che per i dipendenti, anche per i correntisti postali. Ma il decreto dovrà prima passare l'esame delle Commissioni parlamentari che potrebbero chiedere modifiche al governo.

IL PASSAGGIO

Un altro passaggio delicato è quello della governance. I diritti dell'azionista sono svolti oggi dal ministero del Tesoro. Cosa accadrà se il Mef dovesse vendere sul mercato la sua intera partecipazione? In realtà la legge con la quale la Cassa depositi e prestiti è stata trasformata in società per azioni, ha espressamente previsto che i poteri di indirizzo e di gestione di alcune partecipazioni del gruppo rimanessero comunque in capo al Te-

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706256805 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Comuni «plastic free»
Benevento fa tris
e pensa a nuove sfide► Solo 18 capoluoghi promossi in Italia
Tra i centri sanniti si distingue Teles
► L'assessore Rosa: «Premio all'impegno
che proseguirà con altre iniziative green»

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Per il terzo anno consecutivo e su altrettante edizioni, Benevento ha ottenuto l'ambito riconoscimento di «Comune Plastic Free». Nella speciale lista delle 111 amministrazioni comunali che saranno premiate, figura anche Teles Terme. Il riconoscimento per la città delle streghe acquisisce ancora maggiore rilevanza se si pensa che sono stati soltanto 18 i capoluoghi italiani ad avere superato tutte le prove. La terza edizione dell'iniziativa promossa da «Plastic Free Onlus», l'organizzazione di volontariato impegnata dal 2019 nel contrastare l'inquinamento da plastica, è stata presentata a Montecitorio alla presenza del vicepresidente della Camera dei Deputati Fabio Rampelli.

I CRITERI

I Comuni hanno superato la valutazione del comitato interno basata su lotta agli abbandoni illeciti, sensibilizzazione sul territorio, gestione dei rifiuti urbani, attività virtuose e collaborazione con la onlus. Fissata anche la data per la cerimonia di premiazione che si svolgerà sabato 9

SODDISFAZIONE ANCHE A VIALE MINIERI: «È IMPORTANTE AVERE QUESTO TIPO DI VISIBILITÀ A LIVELLO NAZIONALE»

GLI AUMENTI

Domenico Zampelli

Nuove indennità per gli amministratori comunali in provincia di Benevento pesa 1,6 milioni di euro l'incremento per sindaci, assessori e consiglieri. Intanto arriva un milione di euro per gli arretrati dello scorso anno: è stato registrato alla Corte dei Conti, per la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto adottato dal Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che ha stabilito il riparto dell'incremento di 150 milioni di euro per l'anno 2023. Uno stanziamento che copre peraltro il 68% dell'importo a regime, che scatterà dal 2024.

IL RIPARTO

Ma come è stato distribuito questo importo sul territorio provinciale? Scorrendo gli allegati al decreto interministeriale emerge come la somma più importante è naturalmente quella destinata al capoluogo: 296.473 euro, che a regime diventeranno 436.920 annui. Completano il podio Monte-

marzo. I riconoscimenti verranno consegnati alle amministrazioni comunali presso il Teatro Carcano a Milano. L'anno scorso la sede prescelta è stata Bologna, nella prima edizione, invece, Firenze.

«È un motivo d'orgoglio e di vanto – dice l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa – essere stati inseriti su tutte le rassegne di «Plastic Free» nell'elenco dei premiati. Per usare un termine sportivo si può tranquillamente affermare che finora abbiamo fatto bottino pieno. La conferma che la nostra città ha una grande sensibilità per il rispetto del territorio e soprattutto c'è l'impegno dell'amministrazione, come chiesto espressamente dal sindaco Clemente Mastella, a

cercare di tenere pulite le nostre strade. Inoltre in questi anni abbiamo promosso o partecipato puntualmente a tutte le iniziative di volontariato rivolte ad operazioni di pulizia, rimozione di plastica e rifiuti vari. C'è ancora tanto da fare, ma la strada che abbiamo imboccato è quella giusta come conferma questo nuovo riconoscimento. Con l'occasione preannuncio che ci sono in cantiere per i prossimi mesi varie iniziative di natura ambientale».

Mauro Cespa, responsabile per il territorio di Benevento di «Plastic Free», mette in risalto il rapporto di collaborazione in atto con palazzo Mosti. «Abbiamo trovato sempre le porte aperte rispetto alle varie azioni promosse con volontari per racco-

gliere plastica e rifiuti vari come avvenuto per via Nenni, terminal autobus e così via. Il Comune di Benevento potrà vantare questo nuovo riconoscimento nei confronti dei propri cittadini e di tutti i visitatori. Da parte nostra c'è gratitudine per la disponibilità e siamo soddisfatti del sempre crescente coinvolgimento nelle azioni di volontariato effettuate di giovani beneventani».

IL TREND

Tra le Regioni più virtuose nello scorso anno si è distinto il Veneto con 13 Comuni che hanno ottenuto riconoscimenti, seguito da Lombardia, Abruzzo e Calabria con 9 paesi ciascuno, segue poi anche la Campania con il Sannio maggiore protagonista

Amministratori pubblici
un milione per gli arretrati

sarchio e Sant'Agata dei Goti, gli unici due Comuni sanniti oltre quota 10.000 abitanti. In questi due casi lo stanziamento ammonta a 38.643 euro, che a regime diventeranno 56.949. Nella fascia successiva ci sono quattro Comuni: Airola, Apice, San Giorgio del Sannio e Teles Terme, dove lo stanziamento è di 36.634 euro, destinati a diventare 53.988. Ci sono poi 17 Comuni medio grandi, che ricevono 14.767 euro, destinati a diventare 21.763: in questo elenco ci sono Ceppaloni, Cerrito Sannit-

ta, Cusano Mutri, Faicchio, Foglianise, Guardia Sanframondi, Limatola, Moiano, Morcone, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Sant'Angelo a Cupolo, Solopizzo e Torrecuso. Il gruppo più corposo (45 Comuni, oltre la metà del totale) è quello destinatario di 6.809 euro, che diventeranno a regime 10.034: vi rientrano Amorosi, Apollosa, Arpaia, Baselice, Bonea, Bucciano, Buonabergo, Calvi, Campoli Monte Taburno, Casalduni, Castelpegano, Castelporto, Castelvenere, Castelvetere in Val Fortore, Cautano, Circello, Colle Sannita, Dugenta, Durazzano, Foiano di Val Fortore, Forchia, Fragneto Monforte, Frasso Telesino, Melizzano, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Pagio Veiano, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Ponte, Pontelan-



dolfo, Puglianello, Reino, San Giorgio la Molara, San Leucio del Sannio, San Lorenzo Maggiore, San Lorenzo Maggiore, San Martino Sannita, Tocco Audeno e Vitulano. Chiudono l'elenco i 10 Comuni più piccoli: Arpaia, Campolattaro, Castelfranco in Miscano, Fragneto l'Abate, Ginestra degli Schiavoni, San Lupo, San Nazario, Santa Croce del Sannio,

Scuola Torre,
Palladino:
«Niente stop
alle lezioni»

«I lavori per la ricostruzione della scuola Torre non fermeranno le lezioni». Un impegno perentorio sciolto a chiare lettere da Marcello Palladino, neodelegato comunale all'istruzione. Presa di posizione che trae origine dalla notizia del duro dissidio tra il sindaco Clemente Mastella e il dirigente dell'istituto Edoardo Citarelli. Lite causata dalla data d'avvio dei lavori, fissata al 31 marzo dalla rigida liturgia del Pnrr. Data subito da Palazzo Mosti, obbligato a rispettarla pena la perdita del maxifinanziamento da 17 milioni che permetterà di rimettere a nuovo i plessi Torre e Sala. Ma che determinerebbe, ha messo in guardia Citarelli, la perdita dell'anno scolastico per le centinaia di studenti costretti eventualmente al trasloco. Rischio che Palladino esclude categoricamente: «L'ipotesi che vengano interrotte le lezioni è inesistente. L'amministrazione è impegnata, come hanno spiegato chiaramente il sindaco Mastella e l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello, a minimizzare e mitigare nella maggior misura possibile l'impatto di un'opera che adeguerà l'edificio scolastico ai più alti standard di sicurezza e trasformerà i plessi in autentici ginigilli. Appare fisiologica la possibilità di qualche piccolo sacrificio, che siamo sicuri le famiglie accetteranno in nome del superiore valore della sicurezza. Ma è assolutamente da escludere la possibilità che l'anno scolastico venga troncato o che si creino problemi ai ragazzi ai fini degli obblighi di frequenza. Invitiamo tutti – chiosa Palladino – a non alimentare voci e timori infondati, e invece a collaborare perché si realizzi un'opera fondamentale che porterà benefici ai ragazzi, ai docenti e al personale».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rispetto ad altre province. «Dalla scorsa edizione registriamo quasi un raddoppio dei riconoscimenti a riprova della sempre maggiore attenzione che le amministrazioni comunali ripongono su questo premio – ha detto Luca De Gaetano, fondatore e presidente di «Plastic Free Onlus» –. Ciò rappresenta un grande stimolo a fare sempre più azioni concrete per l'ambiente e le future generazioni e si è già tradotto, ad esempio, nelle tante ordinanze per contrastare il volo deliberato dei palloncini nonché in innumerevoli raccolte ed iniziative per fronteggiare l'inquinamento da plastica e l'eccessivo monouso. Continueremo nel sensibilizzare sempre più cittadini, anche grazie al coinvolgimento degli amministratori locali, determinante per avere un impatto importante sui diversi territori». A Teles Terme il sindaco Giovanni Caporaso ha preannunciato iniziative amministrative ed eventi sul territorio sempre nel solco della mission condivisa tra l'amministrazione stessa e Plastic Free che nella zona è rappresentata da Maria Di Santo. Significative le dichiarazioni rilasciate alla stampa: «Sono particolarmente felice per questo riconoscimento che si basa su criteri oggettivi e valuta l'azione amministrativa la cui delega è affidata a Vincenzo Fuschini. È un premio che conferisce al nostro Comune una sorta di brand ambientale che ci darà visibilità a livello nazionale. Non a caso il nostro Comune è stato citato a Montecitorio assieme a località molto più conosciute e blasonate come Firenze, Torino e Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Arcangelo Trimonte e Sassinoro. In questo caso l'incremento è di 6.143 euro, destinati a diventare a regime 9.053 euro annui. Questi importi potrebbero subire piccole correzioni: nei Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti il Consiglio può presieduto dal sindaco, che provvede anche alla convocazione del parlamento comunale salvo differente previsione statutaria. Il Testo unico degli enti locali prevede infatti che se per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti è obbligatoriamente prevista la figura del presidente del consiglio, quelli con popolazione sino a 15.000 hanno soltanto la facoltà di istituire tale figura mediante un'apposita scelta statutaria. Nell'effettuare il calcolo del riparto il Viminale ha inserito sempre la quota da corrispondere al presidente del consiglio comunale, nella eventualità della sua istituzione. Naturalmente, laddove non esista la figura del presidente del consiglio il contributo in eccedenza non potrà essere versato in favore del sindaco, pur esercitando quest'ultimo le funzioni del presidente del consiglio comunale ma dovrà essere restituito allo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco

5%

I CONTROLLI IN UN ANNO
Solo una partita Iva su 20 corre il rischio di subire un controllo del Fisco. L'attività di verifica, infatti, si ferma al 5% e per i meno affidabili è anche più bassa



Autonomi. Con il via libera definitivo ottenuto ieri in consiglio dei ministri, diventa legge dello Stato il concordato preventivo

Partite Iva, ok finale al concordato: un patto blinda le tasse a 4,5 milioni di italiani

Riforma fiscale. Approvato il decreto sull'accertamento: intese aperte anche ai soggetti meno affidabili (voto Isa sotto l'8) che ora si prova a spingere verso dichiarazioni più reali dove non sono riusciti i controlli successivi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Redditi imponibili, e quindi tasse da versare, blindati per due anni. In base a un accordo preventivo con il Fisco che si apre a tutte le partite Iva, quelle con voti alti ma anche quelle con indicatori zoppicanti nelle pagelle Isa; oltre che ai forfettari, che oggi versano la Flat Tax e che potranno aderire a una forma sperimentale di concordato annuale, con la prospettiva di passare presto al ritmo ordinario biennale grazie al consolidamento delle banche dati della fatturazione elettronica obbligatoria anche per loro dallo scorso 1° gennaio.

Con il via libera definitivo ottenuto ieri in consiglio dei ministri, diventa legge dello Stato il concordato preventivo, snodo fondamentale nell'attuazione della delega sulla riforma fiscale per il capitolo dedicato ad autonomi e professionisti. Per il Governo il nuovo strumento offrirà una leva potente per aumentare l'adesione spontanea (compliance) agli obblighi tributari, per le opposizioni maschererà una sorta di condono preventivo. Ma per il momento la battaglia è teorica. Tutto dipenderà da come saranno costruite le proposte di reddito che il Fisco presenterà dopo il 15 giugno, quando l'agenzia delle Entrate renderà disponibile il software, ai circa 4,5 di contribuenti potenzialmente interessati. A quel punto, le date chiave per misurare i primi risultati del nuovo concordato preventivo saranno due: il 15 ottobre, quando si capirà quanti contribuenti aderiranno alla proposta del Fisco, e il 30 novembre, quando i contribuenti "concordatari" pagheranno il saldo delle imposte 2024 sulla base dei livelli di reddito indicati dall'amministrazione finanziaria. Lì comincerà a emergere il dato decisivo, cioè l'aumento di gettito prodotto dalle intese con il Fisco.

Dopo qualche incertezza iniziale, nelle previsioni il Governo ha deciso di non stimare effetti a preventivo. Come anticipato sul Sole 24 Ore l'ieri, la relazione tecnica che accompagna il provvedimento spiega che «alla disposizione potrebbero essere

ascritti effetti positivi di gettito che, tuttavia, prudenzialmente non vengono quantificati». Nella prima versione del provvedimento era stato ipotizzato un extragetto da 1,6 miliardi in due anni, ma l'impianto finale del concordato è drasticamente cambiato quindi quel riferimento non è più valido. E non è un mistero che il Governo punta a trovare anche da qui una parte delle risorse indispensabili a far proseguire il cammino della riforma fiscale. Resta invece cifrato l'altro corno del provvedimento, quello che punta a combattere l'evasione Iva nell'e-commerce e dovrebbe portare nelle casse dello Stato con le nuove regole 143 milioni all'anno da circa 7.300 soggetti (un terzo dei circa 22 mila operatori non residenti, con rappresentante fiscale in Italia).

Nell'impianto finale, la novità più importante del concordato è rappresentata appunto dalla sua platea,

aperta anche agli 11,34 milioni di contribuenti Isa che hanno un voto sotto l'8 e dichiarano mediamente un reddito inferiore del 68,5% rispetto ai loro colleghi considerati «affidabili» dal Fisco. Qui si gioca la partita vera del concordato, chiamato nelle intenzioni del Governo a stringere la forbice fra due insiemi di contribuenti senza però "spaventarli" con proposte di reddito troppo ambiziose che richiederebbero di produrre una fuga dallo strumento. L'idea è quindi quella di usare il concordato per un'emersione progressiva che accompagni i contribuenti verso dichiarazioni fiscali più fondate.

Sul piatto del calcolo costi/benefici finisce del resto prima di tutto la possibilità di evitare con l'adesione il rischio di essere sottoposti a controlli, rischio che però riguarda ogni anno il 5% dei soggetti Isa (Sole 24 Ore di ieri). Con percentuali di questo tipo, i controlli ex post rischiano di lasciare ai sicuro i contribuenti più infedeli, che quindi il Governo punta a coinvolgere ora negli accordi preventivi.

Molto dipende poi dalla congiuntura economica, che al momento non sembra troppo favorevole al concordato. L'intesa infatti, cristallizzando il reddito, rende di fatto essentasse la quota di guadagni che dovesse superare la soglia individuata dal Fisco, ma questi incrementi sarebbero ovviamente più frequenti in fasi di crescita più vivaci di quella stessa struttura quest'anno e per il prossimo.

Non è stata invece accolta l'altra richiesta parlamentare, che proponeva di limitare al 10% l'aumento di reddito proposto dal Fisco rispetto all'ultima dichiarazione. E la relazione illustrativa del testo finale spiega il perché. «La previsione di una soglia generale e indifferenziata, svincolata da parametri dimensionali e dalle specificità dei diversi settori economici - si legge - potrebbe determinare un'applicazione dello strumento penalizzante per contribuenti con redditività più rilevanti favorendo, potenzialmente, comportamenti illegittimi di sotto-dichiarazione degli imponibili»: un "condono mascherato" che come tutti i condoni penalizzerebbe i più onesti.

PROSSIME TAPPE

Riscossione e nuove sanzioni

Dopo il via libera al settimo decreto attuativo della riforma fiscale, è in attesa che il Parlamento entro il 20 febbraio formuli il parere per il decreto sul riordino del gioco on line, il vice ministro Maurizio Leo ha annunciato l'arrivo per metà febbraio dei due decreti con cui saranno riscritte le regole della riscossione e quelle sulle sanzioni. Con il primo si punta ad eliminare il ruolo e soprattutto a ridurre drasticamente il magazzino della Riscossione che ha ancora 1.185 miliardi di cartelle inesigibili o quasi. Il 13 marzo, poi, sarà la volta dei nove Testi Unici che saranno presentati alla Camera con la premier Meloni.

Le novità del decreto

1

PAGELLE FISCALI SENZA LIMITI

Accordo biennale aperto a tutti, buoni e cattivi

Come chiesto dal Parlamento il governo recepisce le indicazioni del Parlamento sulla possibilità di accesso al concordato e rispetto al testo approvato in prima lettura il 3 novembre 2023 elimina il riferimento all'8 in pagella attribuito con gli indicatori sintetici di affidabilità per poter sottoscrivere il patto biennale con l'amministrazione finanziaria. In questo modo la platea delle partite Iva si allarga anche ai soggetti che ben lontani dalla sufficienza con l'obiettivo dichiarato del governo di portarli progressivamente verso quel voto 8 ora cancellato. Resta confermata, invece, la barriera all'ingresso per chi ha debiti con il fisco o con enti previdenziali per oltre 5mila euro.

2

IL CALENDARIO

Adesione per il 2024 possibile fino al 15 ottobre

Un calendario su misura per l'avvio del concordato preventivo. La versione definitiva del decreto delegato allarga lo spettro temporale per l'adesione rispetto ai tempi concentrati negli ultimi 10 giorni di luglio contenuta nello schema di provvedimento depositato in Parlamento per i pareri delle commissioni. Ora invece ci saranno quattro mesi: dal 15 giugno 2024 (giorno in cui sarà disponibile il software delle Entrate) al 15 ottobre 2024 (giorno in cui scadrà l'invio telematico della dichiarazione e quindi per aderire al concordato). Negli acconti di fine luglio non si terrà conto del patto con il Fisco, che invece andrà considerato nei versamenti di fine novembre.

3

LA PROPOSTA

Nessun limite percentuale alle richieste del Fisco

Non è entrato nel testo finale del decreto attuativo del concordato biennale il vincolo del 10% alle proposte di adesione formulate dall'amministrazione finanziaria. La richiesta avanzata inizialmente dal Senato per scongiurare un effetto "minimum tax" è stata respinta dal governo che ha comunque riscritto in parte le regole fissate dall'articolo 9 per l'elaborazione e adesione alla proposta di concordato. In particolare viene previsto che la proposta potrà essere elaborata dall'Agenzia in coerenza con i dati dichiarati dal contribuente e comunque nel rispetto della sua capacità contributiva sulla base di una metodologia che valorizza, anche con processi automatizzati, le informazioni già in possesso delle Entrate.

4

DECADENZA

Stop al patto per attività non dichiarate oltre il 30%

Il decreto prevede anche una serie di cause che possono portare la decadenza immediata del concordato. Al primo posto ci sono le attività non dichiarate, l'inesistenza delle attività o l'indeducibilità di passività dichiarate, per un importo sopra il 30% dei ricavi dichiarati a seguito di accertamento nei periodi di imposta oggetto del concordato o in quello precedente. Si decade anche in caso di modifica o integrazione della dichiarazione dei redditi e i dati e le informazioni dichiarate dal contribuente portano a una quantificazione diversa dei redditi o del valore della produzione netta rispetto a quella utilizzata la proposta di concordato.

I vantaggi

Più semplificazioni e rimborsi sprint per chi accetta

Non c'è solo la certezza di un reddito (per le Imposte sui redditi: Irpef e Ires) e di un valore della produzione (per l'Irap) bloccato per due anni. L'accesso al concordato preventivo biennale produce per circa 2,4 milioni di partite Iva soggette alla compilazione delle pagelle fiscali gli stessi effetti dell'aver raggiunto un punteggiato a partire da 8 a salire. Si potrà, infatti, accedere ai vantaggi concessi a chi entra nel cosiddetto «regime premiale». Essenzialmente si tratta della possibilità di usufruire di una serie di benefici (concessi dal Fisco a salire in base al grado di affidabilità fiscale misurato dal voto) che vanno dalla semplificazione delle procedure su rimborsi e compensazioni all'esclusione dal regime delle società di comodo, fino ad arrivare allo stop a una serie di accertamenti come quelli basati sulle presunzioni semplici. Sul fronte dell'utilizzo dei crediti fiscali, tra l'altro, l'ultimo (in ordine di tempo) decreto attuativo della delega fiscale pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» (il Dlgs 1/2024, sugli adempimenti) ha innalzato le soglie per le compensazioni e i rimborsi. Nel primo caso l'esonero dall'apposizione del visto di conformità scatta con la nuova formulazione per la compensazione di crediti per un importo non superiore a 70mila euro annui (prima erano 50mila euro) relativamente all'Iva e per un importo non superiore a 50mila euro annui (prima erano 20mila euro) annui relativamente alle imposte dirette e all'Irap. Nel caso, invece, dei rimborsi Iva viene invece innalzata da 50mila a 70mila euro annui la soglia per cui non è necessario il visto di conformità da parte di un Intermediario abilitato o la garanzia. Una sorta di corsa più rapida per poter sfruttare o ottenere i crediti vantati nei confronti del Fisco.

Ma i vantaggi del regime premiale vanno anche oltre. Ad esempio c'è la possibilità di evitare il regime delle società di comodo, che determina una maggiorazione dell'aliquota Ires del 10,5 per cento. In questo caso, quindi, il grado di affidabilità fiscale (nelle pagelle) è stato finora richiesto un voto pari a «9» può evitare i complessi adempimenti per dimostrare la piena operatività della società e che non si tratta di un soggetto giuridico di facciata.

—Giovanni Parente

Analisi del rischio

L'intelligenza artificiale in campo contro il sommerso

Far convivere due diverse esigenze. Da un lato l'interesse pubblico al recupero di gettito sottratto all'Eranio con l'evasione. Dall'altro, la tutela della privacy che, quando si tratta di dati come quelli fiscali, deve essere sempre un obiettivo primario. Un percorso su cui l'analisi del rischio evasione si era già addentrata con l'attuazione del cosiddetto «anonimometro», che fa girare le informazioni di sintesi contenute nell'Anagrafe dei conti correnti e attraverso un oscuramento (tecnicamente si chiama «pseudonimizzazione») consente un incroci con il restante patrimonio informativo detenuto dal Fisco, in primo luogo i dati sui redditi e quelli di natura patrimoniale. L'obiettivo è creare modelli per "intercettare" possibili comportamenti evasivi da cui far discendere poi delle liste selettive dei contribuenti da sottoporre ad approfondimenti.

È difficile bilanciamento delle tutele e dell'interesse pubblico si ripropone ora che il decreto attuativo su accertamento e concordato preventivo «scopre» e cerca di fare ordine sui concetti di «analisi», «rischio fiscale», «criterio selettivo» e via dicendo. Un'operazione non solo nominalistica ma finalizzata ad aprire anche all'utilizzo delle tecnologie più moderne come il machine learning e l'intelligenza artificiale. Proprio sulle attività di analisi del rischio condotte dall'agenzia delle Entrate, d'intesa con il dipartimento delle Finanze, viene ora fatto un rinvio a una disciplina dell'Economia da adottare sentito il Garante della Privacy che, tra l'altro, a fissare le specifiche limitazioni e le modalità di esercizio dei diritti dell'interessato dal trattamento stabilito dal Gdpr (il regolamento UE 2016/679) in modo da assicurare che proprio il loro esercizio «non possa arrecare un pregiudizio effettivo e concreto all'obiettivo di interesse pubblico».

Un equilibrio molto delicato. Ma l'idea di fondo è che una capacità di lettura e di interazione dei dati disponibili possa essere posta a fondamento della possibilità di stanare anche le nuove forme di evasione diventate più «sfuggenti» perché, ad esempio, caratterizzate dall'impiego delle tecniche digitali. Per questo i risultati dell'analisi di rischio potranno essere messi a disposizione anche dell'avvio dell'attività di controllo.

—G. Par.

BOTTA
E RISPOSTA



GIORGIA MELONI (22 GENNAIO)

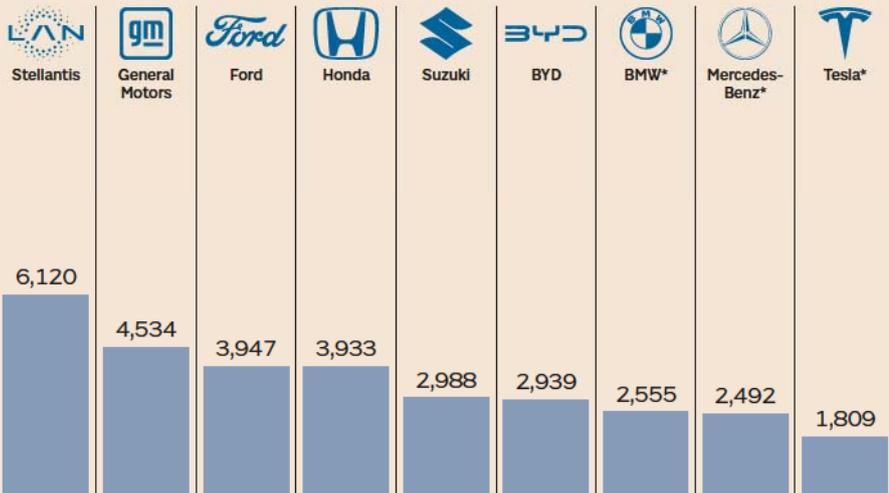
«Ho letto una prima pagina di Repubblica che diceva: "L'Italia è in vendita". Che questa accusa mi arrivi dal giornale di proprietà di quelli che hanno preso la Fiat e ceduto ai francesi, hanno trasferito all'estero sede legale e sede fiscale...»

«



CARLOS TAVARES (23 GENNAIO)

«Vogliamo raggiungere il traguardo di un milione di veicoli prodotti, ma dobbiamo avere sostegni alla produzione. Vorrei ringraziare il governo che lancerà a febbraio gli incentivi, ma abbiamo perso nove mesi»



Auto, produzione italiana in ripresa del 9,6% ma ancora lontana dal milione di veicoli

Il mercato

Il 2023 si è chiuso a quota 752.122 vetture compresi i commerciali leggeri

Filomena Greco

Riprenderà in salita la trattativa tra i vertici di Stellantis e il Governo italiano nel prossimo vertice dedicato all'automotive in calendario il primo febbraio prossimo. Ora i toni si sono inaspriti ma l'anno scorso in realtà le premesse per un dialogo costruttivo c'erano tutte, tanto che Carlos Tavares aveva accolto l'invito del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a discutere dell'obiettivo di portare a un milione di veicoli i volumi produttivi del Gruppo in Italia. Peggio era andata al ministro francese Bruno Le Maire che aveva ottenuto dal ceo Tavares una risposta a muso duro alla richiesta di un maggiore patriottismo arrivata dall'esponente del governo francese.

Sul tavolo resta il tema dell'aumento della produzione del Gruppo in Italia. Se ne è parlato in settimana durante i tavoli tematici organizzati al Mimit su Competitività, Ricerca e

sviluppo, Supply Chain, Volumi produttivi, Lavoro e Formazione a cui lavorano i manager di Stellantis accanto ai sindacati, alle Regioni che ospitano stabilimenti produttivi del Gruppo e all'Anfia, l'associazione delle imprese della filiera auto italiana. Il 2023 ha archiviato una produzione in aumento del 9,6% rispetto al 2022, a quota 752.122 veicoli tra autovetture e commerciali leggeri, prodotti nello stabilimento di Atesa. «All'obiettivo di un milione di vetture in Italia manca un terzo dei volumi attuali, guardando ai dati risulta evidente quanto sia necessario rilanciare le produzioni di Cassino e di Mirafiori con nuovi modelli», ha sottolineato Ferdinando Ullano della segreteria nazionale della Fim-Cisl, sindacato che in una nota ha sottolineato la necessità di «evitare che il tema diventi oggetto di diatribe della polemica politica. È necessario invece chiedere impegni precisi rispetto agli investimenti negli stabilimenti italiani e all'assegnazione di nuove produzioni del Gruppo».

L'obiettivo del lavoro che si sta facendo al Tavolo Stellantis è trovare soluzioni condivise capaci di aumentare la competitività delle fabbriche italiane del Gruppo. Tutto questo in un contesto nel quale i concorrenti cinesi sono sempre più vicini, Stellantis ha visto crescere le immatricolazioni in Euro-

pa meno del mercato e Tavares sta allargando la base produttiva del Gruppo guardando a paesi come l'Algeria - dove è stato aperto un nuovo stabilimento - e il Marocco - dove Psa era già presente - per ridurre i costi di produzione. Questa la cornice dentro la quale la trattativa tra il Governo Meloni e Stellantis dovrà cercare di fare progressi, tra le bordate del presidente del Consiglio e le annotazioni di Stellantis, che ribadisce di aver investito in Italia miliardi di euro «per nuovi prodotti e siti produttivi».

Il lavoro dei cinque tavoli tematici continuerà fino a metà febbraio per arrivare entro marzo ad un documento condiviso, redatto con il

coordinamento dell'Anfia e il supporto di Alifx Partners, con una serie di proposte di policy e strumenti di politica industriale capaci di colmare il gap di competitività dell'Italia e puntare ad aumentare la produzione a un milione di veicoli. Questa la condizione posta da Stellantis per garantire maggiori volumi produttivi ai cinque stabilimenti italiani del Gruppo.

Alcune delle scelte industriali della multinazionale italo-francese negli ultimi mesi però non hanno agevolato i buoni rapporti. La decisione di assegnare alla Polonia, ad esempio, la produzione della Fiat 600 o al Marocco l'assemblaggio delle Topolino, o ancora la scelta di portare all'estero un modello Alfa Romeo ha lasciato l'amaro in bocca ad un Esecutivo attento ai brand Made in Italy. Allo stesso tempo pesa la pressione che Stellantis sta facendo sulla filiera per aprire poli produttivi in Nord Africa non solo per servire le produzioni locali ma anche per rifornire, a costi minori, il mercato europeo. Il tema della Italianità dei marchi, però, rappresenta un'arma a doppio taglio, lo sanno bene anche i sindacati che difendono le produzioni Jeep a Melfi, ad esempio, stabilimento dove tornerà il brand Lancia e dove si produrranno anche due modelli Ds.

Riprenderà in salita il confronto tra Stellantis e il Governo nel prossimo vertice in calendario il 1° febbraio

L'intervista. Marco Bonometti
Presidente e ad di Officine Meccaniche Rezzatesi

«Solo a quella soglia è possibile garantire un mercato sostenibile»

«Preferisco stare fuori dalle polemiche ma voglio riaffermare un principio, la necessità di produrre un milione di veicoli in Italia, perché si è stimato che questo è il livello grazie al quale si garantisce un mercato dell'auto sostenibile». Marco Bonometti, alla guida del Gruppo Omr, torna sul tema della difesa dell'industria italiana dell'auto dopo le polemiche che in questi giorni hanno visto contrapporsi Stellantis e il Governo italiano.

Quali sono gli strumenti necessari a sostenere il comparto?

È necessario che fornitori e costruttori trovino delle soluzioni innovative. Dall'altra parte però dobbiamo cercare di creare le condizioni affinché anche le aziende italiane diventino competitive. In questi dieci anni abbiamo perso venti punti di produttività rispetto agli altri paesi, serve puntare sul recupero di produttività attraverso la tecnologia e l'automazione.

In questo contesto, nel quale aumenta la concorrenza internazionale per i car maker, cosa deve fare lo Stato? Deve mettere in condizioni le aziende di essere competitive attraverso un cuneo fiscale stabile, la riduzione del costo dell'energia e una quota di nazionalizzazione, sul modello americano. Quando un produttore produce in un paese deve assicurare che una quota, ad esempio di una autovettura, pari al 50 o al 70%, sia fatta nel paese. Questo è un discorso che deve fare lo Stato, magari a fronte di benefici che può concedere.

Come pensa potranno impattare le elezioni europee sulle politiche per il comparto auto? Se cambia l'impostazione che definisce ideologica e si capisce che l'industria manifatturiera europea è strategica, cambieranno anche i parametri. Il Green deal aveva come presupposto la transizione energetica che però non è neanche iniziata, nel 2030 non avremo energia pulita. Quella politica va rivista. Sugli obiettivi del Green deal siamo d'accordo, ma la transizione va fatta con criteri sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale. L'elettrico sta crescendo ma non ci sono le



L'imprenditore. Marco Bonometti, presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Rezzatesi

condizioni per abbandonare l'endotermismo. La questione energetica resta fondamentale, anche se partissimo domani mattina con il nucleare, non sarà sufficiente. Si tratta di un tema che riguarda l'auto e tutti i settori industriali.

Quali sono i rischi dell'Europa in questa fase? L'Europa, con le scelte che ha

In dieci anni persi 20 punti di produttività: va recuperata attraverso tecnologia e automazione

fatto, rischia di andare fuori mercato. Le auto elettriche fatte in Cina e vendute in Europa hanno costi diversi dai nostri. I costruttori faranno fatica a vendere i loro modelli elettrici con la concorrenza cinese. L'Europa dovrebbe imporre una tassa di importazione a quei prodotti che arrivano dal paese No carbon free.

— F. Greco

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE, 18 APRILE 2021, P. 04
Sul Sole 24 Ore del 18 aprile 2021 l'inchiesta che svelava la soglia cruciale di 1 milione di auto

Il Sole
24 ORE

UNA GUIDA PER NAVIGARE NEL MONDO DEI LAVORI DELLA SOSTENIBILITÀ E DELL'INNOVAZIONE

Qualunque sia la carriera che i vostri figli sognano, trasformare la loro passione per la sostenibilità in un lavoro è possibile. Lo conferma Anna Marino con questo libro, per il quale ha intervistato tante professionalità molto diverse, dall'energy manager al green fashion designer, e ne ha selezionate venti per rendere le loro voci accessibili. Una grande opportunità per scoprire nuovi percorsi nel mondo del lavoro e per orientarsi nelle professioni più innovative e sostenibili.



IN EDICOLA DA SABATO 13 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 13/02/2024. In libreria a € 16,90.



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint



1A Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping

In vendita su Shopping24offerte.ilssole24ore.com/lavorochevorrei

Norme & Tributi

Faq Ambiente

Comunità energetiche, no al cumulo con il superbonus —p.33

Garante Privacy

Multata la prepolizia di Trento: trattamento illecito di dati —p.36



BOCCIATO L'USO DELL'AI

Finisce con una condanna a 50 mila euro l'esperimento del Comune di Trento di affidare all'intelligenza artificiale la video (e audio) sorveglianza dei punti strategici e dei luoghi di culto della città.



Torna l'adesione al verbale con la riduzione delle sanzioni

Riforma fiscale

Con il decreto accertamento possibile aderire al Pvc nel suo contenuto integrale

Non solo Iva e imposte sui redditi: la nuova versione vale per tutte le imposte

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Reintrodotta la possibilità di prestare adesione al contenuto integrale dei verbali di constatazione. Come per il passato l'adesione potrà avere ad oggetto esclusivamente il contenuto integrale del verbale di constatazione. Ne consegue che, in caso di rilievi non condivisi, per i quali si intende invece chiarire la posizione in sede di adesione o, in difetto, in contenzioso, la strada percorribile resta il ravvedimento (riferito, ovviamente, ai rilievi condivisi). Così il decreto delegato sull'accertamento che ieri ha ricevuto il definitivo via libera dal Consiglio dei ministri (si vedano anche le pagine 2 e 3).

Rispetto però alla previsione in vigore qualche anno fa - contenuta nel soppresso articolo 5-bis del Dlgs 218/1997 - non si fa più riferimento ai verbali in materia di imposte sui redditi e di Iva che consentivano l'emissione di accertamenti parziali. Sembrerebbe quindi che l'istituto possa ora applicarsi a tutte le imposte a condizione che il rilievo sia constatato nel verbale.

Da notare, che in passato la circolare dell'agenzia delle Entrate 55/E del 2008 escludeva dalla portata del

l'istituto, i tributi differenti da imposte dirette e Iva e le violazioni formali proprio in virtù della specifica previsione (ora non più riproposta).

Potrebbe porsi qualche dubbio per il fatto che il procedimento di adesione si concluda con l'emissione di un «atto di definizione dell'accertamento parziale». Tuttavia a ben vedere ciò che viene redatto è un atto di definizione contenente le indicazioni previste dall'articolo 7 del Dlgs 218/1997 che non sono evidentemente prerogative della imposta sui redditi e dell'Iva.

La richiesta di adesione deve essere formulata entro 30 giorni dalla consegna del verbale e va effettuata al competente Ufficio dell'Agenzia e all'organo che lo ha redatto. Il contribuente ha la possibilità di condizionare l'adesione alla rimozione di errori manifesti.

Sul punto la relazione illustrativa chiarisce che deve trattarsi di errori immediatamente riconoscibili senza necessità di attività interpretativa o valutativa. È verosimile che per lo più si debba essere in presenza di errori di calcolo.

Va detto, per completezza, che in passato, in vigore dell'analogo istituto, ancorché non espressamente disciplinato, gli eventuali errori di calcolo venivano comunque emendati in occasione della predisposizione dell'atto di definizione.

Nel caso in cui non ci sia errore da correggere, l'Ufficio nei successivi 60 giorni dalla richiesta, notifica al contribuente l'atto di definizione dell'accertamento parziale.

Nell'ipotesi di adesione «condizionata», invece, l'organo che ha redatto il verbale, nei 10 giorni successivi alla comunicazione, può correggere gli errori mediante aggiornamento del verbale, informandone immediatamente il contribuente e



I tempi. Richiesta di adesione entro 30 giorni dalla consegna del verbale.

l'ufficio dell'Agenzia delle entrate. In questa ipotesi il termine di 60 giorni decorre dalla comunicazione all'Agenzia da parte dell'organo verbalizzante.

Ancorché debba trattarsi di errore immediatamente riconoscibile, non può escludersi potenzialmente che l'Ufficio non condivida l'esistenza dell'errore stesso, cui viene condizionata l'istanza. In tale ipotesi stante la richiesta «condizionata» l'interessato, nonostante la norma non lo preveda espressamente, ha diritto a non dar seguito all'adesione. Al contrario, se la richiesta non è condizionata, è verosimile che l'istanza di adesione (come per il passato) non sia ritraibile.

Il beneficio dell'adesione è rap-

Ammissa l'adesione condizionata alla rimozione di errori manifesti per il più di calcolo

presentato dalla riduzione delle sanzioni alla metà rispetto a quelle applicabili in sede di accertamento con adesione. E quindi in concreto si tratta della riduzione a un sesto del minimo edittale.

Da tener presente che negli ultimi anni gli uffici frequentemente non irrogano più la sanzione minima in sede di accertamento, ma applicano aggravanti (gravità della violazione, recidiva ecc.). Ne consegue, in tali casi, un ulteriore (potenziale) beneficio, in quanto il sesto va calcolato non sulla sanzione che verrebbe irrogata (comprensiva di eventuali aggravanti) ma su quella minima edittale. In ipotesi di mancato pagamento, le somme vengono iscritte a ruolo. Trattandosi poi di una modalità di estinzione del debito tributario, la definizione al Pvc contenente i rilievi penali, fa conseguire tutti i benefici previsti dal Dlgs 74/2000 in presenza di pagamento del debito tributario.

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

Assicurazioni, dimezzati tempi accertamento

Imposte

Decadenza dei termini di cinque anni anche per la dichiarazione infedele

Alessandro Germani

Il decreto accertamento, varato in via definitiva ieri dal Governo, contiene importanti novità anche sul fronte dell'imposta sulle assicurazioni, per la quale vengono introdotte, alla stregua di quanto avviene per l'Iva, la dichiarazione tardiva (e non omessa) nel 90 giorni successivi alla scadenza e la decadenza dei termini di accertamento a cinque anni per la dichiarazione infedele, in luogo degli attuali (e anacronistici) dieci anni. Ma andiamo con ordine.

L'impianto originario della legge delega pareva essersi dimenticato del necessario restyling dell'imposta sulle assicurazioni, fatti salvi i correttivi che successivamente erano stati apportati nel passaggio al Senato (si vedano «Il Sole 24 Ore» del 13 giugno 2023 e 29 luglio 2023). Così l'articolo 17 comma 1, lettera h), n. 2, della legge 11/2023 ha previsto «la revisione dei termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione, al fine di allinearli a quelli delle altre imposte

dalla relazione illustrativa. Il termine decennale attualmente vigente è stato riformato riducendolo ai canonici 5 anni come è previsto anche al fin Iva (articolo 57 comma 1 del Dpr 633/73).

Invece l'azione dello Stato per il conseguimento delle imposte liquidate ma non versate e dei relativi interessi e sanzioni decade decorso il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia. Qui giova evidenziare due aspetti: 1) la previsione scatta a decorrere dalle dichiarazioni presentate relativamente al periodo di imposta 2024 (quindi con le denunce annuali del 2025); 2) mentre la novità rispetto al testo attuale, che per il computo dei tre anni fa riferimento al giorno in cui l'imposta avrebbe dovuto essere pagata, sta nel fatto che la decadenza si ha

decorso il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia. E si lega così anche alle denunce presentate tardivamente. Come chiarito dalla relazione, la decadenza non è più legata alla data del versamento, bensì a quella della presentazione della denuncia e muta di fatto quanto avviene anche per la liquidazione dell'Iva (articolo 25 del Dpr 602/73).

Vediamo l'entrata in vigore. La novità della tardiva denuncia annuale si applica alle dichiarazioni presentate a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale. Item la decadenza per infedele/omessa denuncia e per la liquidazione dell'imposta si applicano agli avvisi relativi al periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta. Come chiarito dalla relazione, le novità non hanno efficacia retroattiva.

Rispetto ai principi della legge delega, si tratterebbe poi di intervenire da un lato sulle sanzioni, perché la previsione di casi dal 200 al 400% sembra veramente anacronistica. Dall'altro lato poi anche un intervento che rimettesse ordine fra le aliquote dell'imposta e la classificazione in rami ai (differenti) fini regolatori (articolo 2 del Dlgs 209/05) non guasterebbe.

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

Il decreto Accertamento introduce la dichiarazione tardiva (e non omessa) nel 90 giorni dopo la scadenza del termine

IN AGENDA IL 1° FEBBRAIO

Telesisco, ultimi giorni per l'iscrizione Caccia ai crediti formativi

Conto alla rovescia per le iscrizioni gratuite a Telesisco 2024. Con la possibilità per i professionisti di arrivare fino a 12 crediti formativi, combinando le formule Base e Plus. La trentatreesima edizione dell'evento gratuito (sotto il programma) si svolgerà in diretta giovedì 1° febbraio. Focus su tutte le novità: dal concordato preventivo biennale alle regole sull'accertamento, dall'Irpef a Iva e superbonus. E tanto altro ancora. Con i chiarimenti di Entrate, Gdf e Mef. I lavori potranno essere seguiti in presenza nelle sedi sul territorio (sul sito di Telesisco l'elenco). Oppure in streaming sul sito di Telesisco. Due le formule a disposizione: Telesisco Base dà diritto a seguire gratis in diretta i lavori e ricevere crediti formativi (otto per commercialisti e consulenti; otto per i tributaristi Ancit, Ancot, Int e Iait e quattro per i tributaristi Lapet) e di inviare quesiti al forum dell'Esperto. Per partecipare ai lavori basta iscriversi al sito telesisco.it/sole24ore.com e cliccare su **Iscriviti**. Si aprirà una schermata che descrive la manifestazione e chiede di registrarsi a Telesisco Base. È possibile inserire le proprie credenziali del Sole 24 Ore (se le si hanno già) o cliccare su **Registrati qui**. In questo caso si atterra su una pagina dove inserire i propri dati. Telesisco Plus, al costo di 39,99 euro o di 29,99 per gli abbonati al Sole digitale, consente di seguire i lavori in differita, oltre che di assistere alla diretta del 1° febbraio se ci si è prima registrati, ricevendo otto crediti. A questo si aggiungono due webinar il 7 febbraio (tre ore e tre crediti per commercialisti e consulenti) e il 14 febbraio (un'ora e un credito per commercialisti e consulenti). Poi accesso gratis a **N+ Fisco dal 1° al 29 febbraio**. [Info: telesisco.it/sole24ore.com](http://info.telesisco.it/sole24ore.com)



OGGI NUOVO APPUNTAMENTO CON «VERSO TELESISCO» SUL SITO DEL SOLE
Oggi a partire dalle 15,30 un nuovo appuntamento con «Verso Telesisco 2024» sul sito del Sole. Salvatore Regalbuto, consigliere e tesoriere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, interverrà sul nuovo calendario fiscale

Il programma

TELESISCO BASE - DIRETTA 1° FEBBRAIO

- Le novità su Iva e fattura elettronica, i forfetari, la digitalizzazione dei processi **Benedetto Santacroce**; ● Gli adempimenti Iva, la dichiarazione e i controlli **Simona Ficola**; ● L'Irpef e le nuove regole sugli adempimenti **Alessandra Caputo**; ● Il welfare aziendale e i premi di produttività **Michela Magnani**; ● Le novità sui bilanci e l'Oic 34 **Barbara Zanardi**; ● Le novità per i sindaci e revisori **Nicola Cavalluzzo**; ● Il concordato preventivo biennale **Dario Deotto**; ● Le nuove regole su accertamento e Statuto del contribuente **Antonio Iorio**; ● L'adempimento collaborativo **Sergio Pellegrino**; ● Le novità del contenzioso tributario **Laura Ambrosi**; ● Terzo settore e sport: regole Iva e semplificazioni **Gabriele Sepio**; ● Le novità per le imprese **Luca Gaiani**; ● Gli sconti Ires, l'addio all'Ace e la sanatoria dei magazzini **Roberto Lugano**; ● Le novità sulle operazioni straordinarie e l'impatto della delega **Primo Ceppellini**; ● Le novità sulla crisi d'impresa e l'impatto della delega **Giulio Andreani**; ● Il punto: Gli sconti edilizi fra scadenze e tagli e le regole sugli affitti **Luca De Stefani, Giorgio Gavigli**; ● Il punto: Il percorso verso i bilanci di sostenibilità **Giancarlo Attolini, Angela Molteni**; ● Il punto: La delega fiscale: sanzioni e riscossione **Livia Salvini, Luigi Lovocchio**; ● Il punto: Le novità sulla fiscalità internazionale: residenza, impatriati, Cfc e global minimum tax **Antonio Longo, Marco Piazza**; ● Le interviste: **Franco Roccini Vitali, Roberto Lenzi, Guglielmo Maisto**; ● I commenti: **Raffaello Rizzardi**

TELESISCO PLUS - 7 FEBBRAIO

- Reddito d'impresa, bilanci e concordato: novità per il 2024**
- La scissione mediante scorporo: focus civilistico e fiscale **Angelo Busani**; ● Le crypto-attività: trattamento fiscale e adempimenti **Valentino Tamburro**; ● Le novità sull'anticipazione: titolare effettivo e indici di anomalia 2024 **Valerio Valfuoco**; ● Il reddito d'impresa: i principali interpellati 2023 **Franco Vernassa**; ● Le nuove regole sull'accertamento: come difendersi dai rilievi Iva **Anna Abagnale**; ● Oic 34 e bilanci, le unità di contabilizzazione e le vendite con **Andrea Vasapolli**; ● Il concordato preventivo biennale: come rispondere e lo spazio per i professionisti **Carla Bellini**; ● Il lavoro autonomo: Iva, determinazione del reddito e forfetari **Lorenzo Pegorin**

TELESISCO PLUS - 14 FEBBRAIO

Aggiornamento con l'Esperto risponde online

IN CERCA DI RISPOSTE Aperto il Forum per l'invio dei quesiti agli esperti del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Il superbonus del 110% #279



BENEVENTO, TRUFFA DA 4 MILIONI
Una truffa di circa quattro milioni di euro per le agevolazioni sismabonus e superbonus è stata scoperta dalla Guardia di Finanza. In seguito alle

indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Benevento, è stato disposto il sequestro di crediti d'imposta, ritenuti fittizi, ancora presenti nei cassetti fiscali.

Comunità energetiche, no al cumulo con il superbonus

Casa. Le Faq del ministero dell'Ambiente chiudono all'utilizzo della tariffa incentivante sull'energia ed escludono l'accesso al contributo del Pnrr

Giuseppe Latour

Una tariffa incentivante sull'energia, legata alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili, non può essere cumulata con le agevolazioni del superbonus. Così come non è possibile cumulare con il bonus casa il contributo Pnrr, nato per i piccoli Comuni. Restano, così, esclusi da questi incentivi gli impianti fotovoltaici realizzati grazie al 90 o al 110 per cento. Mentre qualche spazio in più c'è per chi ha utilizzato lo sconto base per le ristrutturazioni.

Il chiarimento arriva con le Faq, pubblicate dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, insieme al decreto che punta a stimolare nel nostro paese la nascita delle comunità.

La tariffa incentivante è una delle due forme di sostegno previste

dal provvedimento per l'energia autoconsumata. L'altra è un corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata, definito dall'Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), dal valore di circa 8 euro/MWh nel 2023, ma variabile di anno in anno. La tariffa, secondo la risposta del ministero, «non si applica all'energia elettrica che è stata prodotta da impianti fotovoltaici che hanno avuto accesso al superbonus». Quindi, l'utilizzo della detrazione o del credito di imposta (in tutte le sue forme) limita le agevolazioni a favore delle comunità.

Le limita, ma non le esclude del tutto perché, come spiega un altro passaggio della risposta del ministero, «per tali impianti resta comunque il diritto di ottenere il contributo Arera per la valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata».



Questo assetto, però, non riguarda allo stesso modo tutte le forme di bonus edilizi. Sempre in base alle Faq, infatti, è possibile «ottenere la tariffa incentivante nel caso si sia fruito delle detrazioni fiscali al 50% per ristrutturazioni edilizie». Lo sconto base per le ristrutturazioni, infatti, prevede una voce specifica, in base al Testo unico delle imposte sui redditi, dedicata proprio «alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con partico-

lare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia».

Tutti questi impianti però - spiega ancora la Faq - «non possono accedere ad altri contributi in conto capitale, compreso quello previsto dal Pnrr». Per gli impianti che hanno avuto accesso ai bonus edilizi, allora, c'è anche l'esclusione da questa agevolazione.

Per le sole comunità i cui impianti di produzione sono ubicati in Comuni con una popolazione inferiore a 5 mila abitanti, è infatti previsto di regola «un contributo in conto capitale, pari al 40% del costo dell'investimento, a valere sulle risorse del Pnrr». Questo contributo va a beneficio di chi sostiene la spesa per l'impianto. Cumulandolo con le detrazioni, ci sarebbe una duplicazione del bonus, sempre vietata dalla legge.

Resta il diritto di ottenere il contributo Arera sulla valorizzazione dell'energia

Niente modifiche per il Dl salva-spese: stop anche al bonus 75%

Parlamento
In Aula da lunedì

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Spretta confermata sia per il superbonus che per il bonus barriere architettoniche. Come da previsioni, ieri la commissione Finanze della Camera ha completato l'esame della legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl n. 212/2023) bocciando tutti gli emendamenti presentati, sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Il testo andrà così lunedì in Aula esattamente identico a come il Governo lo aveva approvato alla fine del 2023, nell'ultimo CdM dell'anno. Considerando l'iter in commissione, che non ha visto nessuna proposta dell'opposizione accolta nonostante su alcuni emendamenti ci fosse una convergenza bipartisan, è più che probabile il ricorso alla fiducia.

Dal decreto, blindato dal passaggio alla Camera, arriva anche il forte ridimensionamento del bonus barriere architettoniche: dal 2024, non è più applicabile a infissi e rifacimento dei bagni e di cedibile solo in casi molto limitati. Su questo il Parlamento non ha portato correzioni neppure minime, così come non è intervenuto per riaprire, anche in maniera limitata, i termini del superbonus, almeno per i cantieri in fase avanzata a fine 2023. Con questo passaggio, insomma, si chiude il percorso dell'agevolazio-

ne al 90 o al 110 per cento.

Per il relatore del decreto, Guerino Testa (Fdi) si tratta di un esito inevitabile: «Pur comprendendo la delusione e le richieste dei corpi intermedi, bisogna sottolineare che un Governo che ha come obiettivo prioritario la salvaguardia dei conti pubblici non poteva fare altro che bloccare il superbonus. È una misura che avrebbe dovuto essere, sin dall'inizio, a termine e che avrebbe dovuto avere dei limiti molto più stretti di applicazione, come un tetto ai redditi o l'esclusione delle seconde case. Il conto finale potrebbe arrivare anche a 130-140 miliardi».

Anche Marco Osnato (Fdi), presidente della commissione Finanze della Camera, rivendica il lavoro fatto in questi giorni: «Con le modifiche del Governo al provvedimento originario targato Pd-M5s ora l'incentivo è più focalizzato su chi ne ha davvero bisogno», anche se resta «radioattivo», come denunciato a dicembre dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il tema dei bilanci pubblici viene sottolineato anche dalla deputata Erica Mazzetti (Forza Italia): «Si poteva fare di più se le casse pubbliche lo avessero permesso. Purtroppo ci siamo accorti che i conti non tornavano». Il Pd, invece, denuncia come siano rimaste inascoltate le richieste di maggior tempo nei casi in cui incendi o altre cause di forza maggiore, come l'incendio di Colli Aniene a Roma, abbiano colpito i condomini e impedito di rispettare la dead line di fine 2023 per il superbonus.

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Le imprese che crescono, innovano e trainano l'economia

Soluzioni mirate che rispondono alle esigenze di mercati in costante trasformazione e di settori che evolvono rapidamente. "Made in Italy" non identifica semplicemente le produzioni italiane, ma contraddistingue un preciso orientamento dell'imprenditoria del nostro Paese: la capacità delle aziende di innovare, di saper sviluppare soluzioni all'avanguardia, di operare secondo logiche di qualità e di essere competitive a livello internazionale. Dal settore della verniciatura industriale alla realizzazione di materassi, dai prodotti per il comparto Oil & Gas al settore dell'idrografia, fino alla produzione di stampi, il trend delle imprese italiane è l'eccellenza.



Mauro e Marco Salvadori

Rinaldi Group, ambasciatori dell'italian lifestyle

Circa 60 anni di innovazioni frutto dell'impegno della famiglia Rinaldi nel diffondere la cultura del buon dormire quale mezzo per migliorare il benessere psico-fisico e la qualità del riposo. Dal 2022 è una SPA SB, family business alla sua terza generazione. PMI Innovativa e wellness tech company che opera per contribuire allo sviluppo di un nuovo paradigma economico equo, inclusivo, sostenibile e di un asset valoriale che si basa sui tre pilastri del benessere (nutrizione, attività sportiva e dormire). Ad Amberg, all'International Comfort Congress '23, ha presentato il suo terzo brevetto riguardante l'usura del materasso, che segnerà quando inizia la fase di discomfort. Dal 14 gennaio Rinaldi è stato all'IMM COLOGNE.



www.rinaldigroup.com



Il Team Blutek

Blutek: eccellenza nel settore Oil&Gas con sistemi avanzati di produzione e compressione di azoto

Il mondo dell'Oil & Gas è caratterizzato da sfide complesse e richiede soluzioni tecnologiche avanzate per garantire efficienza e sicurezza. In questo contesto, Blutek S.r.l. si distingue come un leader nel settore, specializzandosi nella produzione di sistemi di compressione, dryer e generatori di azoto ad altissimo livello di ingegnerizzazione. Fondazione e Leadership: fondata nel 2002 da Danilo Viganò e Cristina Modolo, Blutek ha rapidamente conquistato una posizione di rilievo grazie alla sua dedizione all'innovazione e alla qualità. La società è riconosciuta come un fornitore qualificato presso la maggior parte delle oil company mondiali, affermandosi come partner affidabile

per soddisfare le esigenze più critiche del settore. Portafoglio di Prodotti: Blutek si distingue per la progettazione e la produzione di sistemi di compressione, dryer e generatori di azoto caratterizzati da un know-how specifico di altissimo livello. Questi prodotti sono essenziali per le operazioni nel settore dell'Oil & Gas onshore ed offshore.

Performance Finanziaria: con uno sviluppo costante, Blutek ha raggiunto un fatturato annuo di circa 13 milioni di Euro, EBITDA del 13% e una straordinaria percentuale di export pari al 99%. Questo successo riflette la fiducia che le aziende in tutto il mondo ripongono nei prodotti e nelle soluzioni di Blutek. Info: www.blutek.eu

Hydro23, un successo italiano

Un successo che fa onore all'Italia, quello di Hydro23, la conferenza internazionale sull'idrografia tenutasi a Genova dal 7 al 9 dello scorso novembre. Hydro23, evento organizzato in collaborazione con Tifungh Group International, ha concentrato l'attenzione sulla necessità dell'idrografia in tutte le attività marittime, con particolare riferimento alla gestione e al processo decisionale basati sui dati marini. L'idrografia svolge un ruolo cruciale su scala globale, agevolando l'adattamento alla vita costiera in modo sostenibile e permettendo di comprendere e valorizzare sapientemente il mare, al fine di salvaguardarlo e mantenerlo libero e accessibile. Il mare è risorsa inimitabile e, saggiamente studiato, può spingere progresso e sviluppo. Info: hydro2023.com



Prof. Aldo Monaco



L'ingegno delle nostre maestranze

Giesse Stampi S.r.l., dall'idea alla forma: un connubio tra l'ingegno della mente umana e la tecnologia

Dietro a tanti oggetti e prodotti con cui entriamo quotidianamente in contatto ci sono degli stampi. Nata nel 1985, la Giesse Stampi S.r.l. realizza stampi in alluminio per suole, fuserotti, solette, termoplastiche, tranciatrici cuoio ed esegue lavorazioni in alluminio di ogni genere. Si rivolge al settore calzaturiero industriale, automobilistico e motociclistico. L'azienda offre ai suoi clienti un servizio completo, dalla progettazione tramite software grafici del disegno da realizzare, grazie al lavoro di designer specializzati, fino alla realizzazione dello stampo attraverso macchinari all'avanguardia e sistemi di lavorazione automatici, ma soprattutto grazie alla cura artigianale

degli operatori. Qualità, affidabilità e precisione del prodotto sono 3 caratteristiche che hanno sempre contraddistinto la Giesse Stampi mettendole di acquisire nel tempo una clientela fedele e di alto livello, nonostante la sua origine di piccola realtà di provincia. A questo si affianca il suo sguardo rivolto al futuro e all'innovazione tecnologica. Caratteristica che nel 2022 ha portato l'azienda ad essere acquisita dalla Eddy Ricami Project S.r.l., leader nel settore delle lavorazioni per calzatura e pelletteria, in modo da incrementare ulteriormente partnership con i grandi brand del settore ed offrire un servizio sempre più completo al cliente. Info: www.giessestampi.com